

Punta Lioy (3816 metri) questa sconosciuta!



Paolo Lioy, 1834 - 1911
Socio fondatore e presidente del Club alpino
italiano (1885-1890)
Presidente CAI Vicenza

Catena delleGrandes Murailles; catena montuosa molto selvaggia e sconosciuta alla maggior parte degli alpinisti.



Questa catena divide la Valtournenche dalla Valpelline e arriva fino al confine svizzero con la sua cima più alta la **Dent d'Hérens** (4.171 m).

2011

Nel centenario della morte di Paolo Lioy (1911) è balenata l'idea di andare a dare un'occhiata alla cima a lui intitolata; mai sentita nominare prima.

Dopo una ricerca sulle carte, ma senza relazioni, decidiamo di effettuare la prima ricognizione nell'agosto 2011 dal versante est (Valtournenche) con partenza da Cervinia.

Le notevoli difficoltà nel trovare il percorso per il piccolo bivacco Balestrieri e il tempo pessimo del primo giorno ci costringono ad usare il secondo giorno per salire solamente al bivacco.

Questo versante della catena (est) è prevalentemente roccioso.

2012

Nel settembre 2012 ulteriore ricognizione, però questa volta decidiamo per il versante opposto, quindi risaliamo la Valpelline.

Saliamo al bivacco **Tete des Roeses**, con quasi sette ore di cammino. Dapprima su stradina, poi su sentiero segnato ed infine su percorso alpinistico da cercare... passaggi di II+.

Il mattino successivo attraversiamo il ghiacciaio delle Grandes Murailles (molto crepacciato) e saliamo fino alla crepaccia terminale del canale che porta al Col des Cors.

Anche quest'anno avevamo a disposizione solo 2 giorni, quindi decidiamo di scendere vista la quantità di ghiaccio scoperto del canale, il poco tempo a disposizione e la mancanza di chiodi.

[Guarda qui per la relazione completa del 2012](#)

2013

Sabato 17 – Domenica 18 – Lunedì 19 agosto

Ci siamo presi 3 giorni per cercare di arrivare in cima, questa volta provvisti di chiodi da roccia e ghiaccio.

Questa volta riusciamo ad arrivare al bivacco in poco più di 5 ore; la perlustrazione fatta l'anno prima sta dando i suoi frutti.

Il mattino partenza alle 4,00, giù per le rocce fino ad arrivare al ghiacciaio.

Calziamo i ramponi, ci leghiamo e camminiamo abbastanza spediti fino al punto raggiunto lo scorso anno, grazie al fatto che la neve abbondante caduta lo scorso inverno ha riempito molti crepacci.

Per sicurezza decidiamo di salire il canale in cordata.

Con 8 tiri di corda superiamo i circa 200 metri di dislivello (pendenza 40° - 45° qualche breve tratto ghiacciato, per il resto ottima neve dura) fino al Colle des Cors.

Qui un componente della cordata, soddisfatto di essere giunto fin qui, decide di aspettarci... al freddo.

Prendiamo la cresta rocciosa tutta a sfasciumi fin dove si vede la possibilità di attraversare alla base le guglie che ci separano dalla punta Lioy tramite esposte cenge e canalini detritici e marci, il tutto sul lato est (lato Valtournenche).

Finché superata anche l'ultima guglia (punta Esther) riprendiamo la cresta e alle 10,25 ci



ritroviamo in vetta.

Il tratto dal colle alla vetta presenta passaggi di II+ su rocce molto instabili e rotte.

La vetta consiste in un piccolo ripiano dove ci stanno al massimo 4 - 5 persone e conviene stare accovacciati, con il vuoto su tre lati.

Avevamo anche il compito di cercare la bottiglia con biglietto dei primi salitori... in effetti abbiamo trovato i resti della bottiglia che ora è

sotto esame; senza dubbio è l'originale perché questa cima non è meta di nessuna traversata e nemmeno le guide locali prendono in considerazione questa cima... e portare una bottiglia sulla punta Lioy non ha molto senso :)



Alle 11,45 ci ricongiungiamo all'amico che ci aspettava tutto infreddolito e iniziamo la discesa del canale facendo a ritroso gli 8 tiri di corda.

Sul penultimo tiro dei sassi partiti dall'alto ci creano qualche problema ma risolviamo il tutto solo con un po' di paura e alle 14,00 siamo alla base del canale fuori dalle scariche.

Breve sosta per mangiare un boccone (10 ore dalla colazione) e poi lentamente riattraversiamo il ghiacciaio verso il bivacco dove arriviamo alle 15,30.

Vista la stanchezza e il complicato percorso del rientro alla macchina, decidiamo di dormire al bivacco anche la notte seguente.

Saggia decisione, 9 ore di un ottimo sonno ci permettono di partire alle 6,00 e arrivare alla macchina molto velocemente (5 ore).

Salita storicamente e ambientalmente interessante sulla cima esteticamente più bella della catena. Peccato per la pessima qualità della roccia che tutta la catena offre.

